

Un'intervista con il compagno on. Luigi Narras

La DC non si è mai battuta per la provincia di Oristano

Solo PCI e PSIUP si sono sempre schierati a favore delle esigenze della popolazione dell'Oristanese. Le manovre dilatorie di Sullo e l'assenteismo dei parlamentari sardi della DC



L'on. Luigi Narras col compagno Longo in occasione dell'ultima visita in Sardegna del segretario generale del PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28. Abbiamo posto al compagno on. Luigi Narras, membro del Comitato ristretto incaricato dalla Commissione Interni della Camera di esaminare la proposta di legge per la istituzione della provincia di Oristano, alcune domande in merito all'attacco indiscriminato mosso dalla Democrazia cristiana al Parlamento e a tutti i partiti.

«L'attacco della DC al Parlamento e ai partiti — ha risposto il compagno Narras — per la mancata istituzione della provincia di Oristano è un attacco operante la legge per la provincia di Pordenone, va considerato come un'impudente manovra per coprire le responsabilità del partito di maggioranza e dei suoi alleati nel governo di centro-sinistra. Alla DC e agli altri partiti di maggioranza deve essere attribuita intera la responsabilità del sabotaggio della quarta provincia sarda con un colpo di mano.

«In questi anni ho partecipato a tutte le fasi che hanno accompagnato l'iter della proposta di legge del Consiglio regionale, assieme ai colleghi Ignazio Pirastu. Posso testimoniare che non solo esponenti qualificati come Rumor e Piccoli, i quali si sono mossi per Pordenone, ma neppure i deputati sardi della DC, neppure quelli eletti con larga messe di voti nell'Oristanese, si sono mai visti nelle riunioni delle commissioni Giustizia, Affari Costituzionali, Interni, dove il problema della IV provincia sarda è stato ripetutamente dibattuto in questi anni.

«Sono stati i comunisti — ha precisato il compagno Luigi Narras — a smuovere la presidenza della Camera perché la proposta di legge del Consiglio regionale venisse iscritta nell'ordine del giorno. Sono stati i comunisti i gruppi che hanno votato compatto a favore della provincia di Oristano sono stati quelli di opposizione, mentre dai gruppi della maggioranza, Riccardo fra gli altri, l'on. Jacometti del PSU e l'on. Tocco Condi della DC — sono venuti molti pareri contrari, oltre a perplessità e riserve di ogni genere.

«Si deve alla pressione del gruppo parlamentare comunista se l'on. Sullo, presidente della Commissione Interni, decideva finalmente qualche mese fa di affrontare l'esame della proposta di legge su Oristano in concomitanza con quella di Pordenone. Abbiamo iniziato l'esame, il presidente Sullo e il relatore democristiano proponevano la costituzione di un comitato ristretto che in pratica significava l'assorbimento della provincia di Oristano nella provincia di Pordenone. Da parte nostra, abbiamo denunciato la manovra tempestivamente, con un comunicato del gruppo.

«Il comitato ristretto non è riuscito ancora a riunirsi perché ad ogni convocazione sono venuti a mancare i membri della maggioranza. L'onorevole Abis, l'ex sindaco di Oristano avv. Riccio, e tutti gli altri notabili dell'Oristanese, che oggi fanno tanto clamore, hanno il dovere di dire pubblicamente che la proposta è diretta contro la DC e il partito e la loro maggioranza, hanno il dovere di denunciare le responsabilità. Altrimenti, il chissà che essi vanno facendo non può che essere una speculazione di bassa lega destinata a gettare polvere negli occhi della popolazione oristanese.

«Ma le popolazioni dell'Oristanese, che da dodici anni vedono regolarmente tradita la diffusa aspirazione alla quarta provincia, sapranno distinguere tra questi ipocriti demagoghi e coloro che si sono sempre battuti in modo coerente e compatto per il decentramento amministrativo e la rinascita della zona. Tra questi, in primo luogo, i comunisti.

Il compagno Narras ha così concluso l'intervista. «Sin dalla costituzione della Federazione comunista di Oristano, nel lontano 1955, il nostro partito ha sempre meglio sostenuto la lotta per la quarta provincia con la soluzione dei problemi di fondo dei lavoratori di quella zona. Indicando nella riforma agraria, nella industrializzazione fondata sulle trasformazioni dell'agricoltura, nello sviluppo dell'irrigazione, nella creazione del porto, nel superamento delle paurose sacche di miseria che caratterizzano il territorio, nella abolizione dei diritti feudali, nella lotta per fare della istituzione della IV provincia un battaglia per la democrazia e il rinnovamento economico-sociale».

Giorni d'incubo e di disperazione per gli abitanti di Pazzano

Un'intera montagna sta franando

Dopo oltre un mese nessuno si è curato di riaprire al traffico la statale 110



I contadini, sfidando il pericolo, forzano il blocco aprendosi un passaggio fra i pesantissimi massi, slacciatisi all'improvviso dal costone roccioso in erosione

Stasera dibattito in Consiglio

Catanzaro Lido vuole l'autonomia comunale

CATANZARO, 28. È fissata per domani alle 16,30 la riunione del Consiglio comunale. La riunione, che viene dopo lunghi mesi di assenza completa del più importante organismo amministrativo della città, si preannuncia abbastanza interessante. È iscritto, fra l'altro, all'ordine del giorno l'argomento scottante per il centro-sinistra cittadino: la richiesta da parte di Catanzaro Lido, dell'autonomia. Tale richiesta è motivata dal completo abbandono in cui versa la frazione e dalla volontà degli amministratori di centro-sinistra di perseguire in questa posizione di abbandono, preferendo imprimere alla città uno sviluppo a nord, verso le montagne, anziché al sud, verso il mare e le vie di comunicazione dove è ubicata, appunto, la frazione di Catanzaro Lido. La maggioranza di centro-sinistra sembra orientata a respingere questa richiesta.

Al numero 64 dell'elenco delle pratiche da sottoporre all'esame del Consiglio, vi è poi un argomento che difficilmente potrà

Manifestazione per il Vietnam a Catanzaro

CATANZARO, 28. Sabato Catanzaro manifesterà per la pace nel Vietnam. La manifestazione, indetta dalla Federazione comunista, sarà così articolata: alle ore 17,30 il compagno sn. Perna terrà un comizio in piazza Garibaldi. Seguirà, quindi, un corteo per le vie della città.

Con il compagno Fiore

Manifestazione a Conversano

BARI, 28. La mozione del gruppo consiliare del PCI alla Amministrazione provinciale per una prospettiva di sviluppo economico dei comuni della zona del Sud-Est della provincia di Bari sarà illustrata giovedì 29 febbraio alle ore 11,30 nella sala del Consiglio comunale di Conversano dal capo gruppo del PCI alla Provincia compagno Sandro Fiore.

L'importante iniziativa è stata presa dal gruppo consiliare del PCI e dal Comitato di zona del partito. La mozione affronta i problemi dello sviluppo economico della zona del Sud-Est nei vari settori dell'agricoltura, dell'industria, dei trasporti, del turismo.

Presentato al CRPE

Un piano per la Murgia barese

BARI, 28. Al Presidente del Comitato regionale per la programmazione, avv. Trisorio Luzzi, è stato consegnato dal compagno Onofrio Perara, sindaco di Gravina, e dal compagno Giuseppe Gramaglia componente del Comitato, una copia del piano di sviluppo della Murgia.

Scopo dell'iniziativa è quello di avviare anche in sede di Comitato per la programmazione un dibattito sulle scelte, sull'indirizzo e l'orientamento dell'intervento pubblico, della prospettiva di sviluppo economico di quella che viene definita la zona di più elevata depressione economica e sociale della provincia di Bari. La richiesta assume particolare valore specie se viene vista in rapporto al prossimo dibattito per la definizione dello schema regionale di piano.

La mulattiera interrotta dalla caduta di massi dal costone roccioso del monte Stella

Nostro servizio
PAZZANO (Reggio Calabria), 28. Da oltre un mese la statale n. 110 è interrotta da una gigantesca frana abbattuta nella località «Gole» di Pazzano: le pareti rocciose del Consolino che, più a monte, sovrastano la parte alla degli abitati di Pazzano e di Stilo, vanno in frantumi. Ora anche le opposte pareti del monte Stella sono rose dalla stessa malattia. Grossi macigni, misti a terriccio, piovono continuamente sulla mulattiera nel passo Calvario.

La gente vive nella paura, bloccata in una morsa che paralizza ogni attività economica e produttiva; andare nei campi significa correre il rischio di un lungo giro di decine di chilometri oppure sfidare la montagna, correre sotto la frana, tenere gli occhi sempre fissi sulla roccia in erosione.

A Pazzano, la popolazione stanca di aspettare e seriamente preoccupata per l'isolamento in differenza delle autorità, ha manifestato pubblicamente: è stata una denuncia composta ma non per questo, meno drammatica e vigorosa. Il prefetto, dott. Turco, si è precipitato, all'ultima ora, per assicurare con un decreto, registrato alla Corte dei Conti il 1° agosto 1962, ammontato al n. 32 — foglio 11 — del registro del ministero dei Lavori Pubblici, stato pubblicato sul n. 236 della «Gazzetta Ufficiale» del 19 settembre 1961. Con delibera del Consiglio comunale n. 58 dell'11 giugno 1963, il Comune ha fatto fronte ad ogni suo adempimento. Più di due anni sono, dunque, trascorsi in attesa.

È vero, nel frattempo la montagna non è crollata sulle 36 case, regolarmente abitate, nonostante i provvedimenti di evacuazione ordinati in varie occasioni. Solo per rinfrescare la memoria a chi sta «in alto», ma non sul cielo, ricordiamo che l'on. Ernesto Pucci, segretario nazionale amministrativo della DC e fratello del sindaco, che possiede uno stesso confinante, aveva avuto approvato dal Comune un piano di lottizzazione che comprendeva anche il terreno che il Comune aveva comprato per costruirvi la scuola.

Da quel tempo, però, il silenzio è stato la regola di tutto sulla faccenda. Ora l'amministrazione comunale propone, sia pure nei termini suddetti, cioè indirettamente, l'argomento al Consiglio comunale. Spegnerà il sindaco come stanno effettivamente le cose? È iscritta, infine, all'ordine del giorno del gruppo comunista sulla legge speciale per la Calabria.

quenti frane sull'opposto versante del monte Stella, rendono inattuabile la proposta di piano avanzata dal Genio Civile, per la ricostruzione parziale dell'abitato in località «Gole». Si cadrebbe, infatti, dalla padella del Consolino nella brace del monte Stella. La ricostruzione delle case periclitanti può invece avvenire a nord dell'abitato, nella parte sicura, dove, fra l'altro, una adeguata opera di risanamento garantirebbe un moderno assetto urbanistico al piccolo e caratteristico centro montano.

Gli abitanti di Pazzano hanno effettuato una prima decisa protesta: la statale n. 110 deve essere sgomberata al più presto; il traffico sui due versanti dovrà essere garantito con opportune e radicali soluzioni che vengano studiate con l'urgenza che il caso richiede; la ricostruzione parziale dell'abitato, ed intanto l'immediato trasferimento delle case dichiarate pericolanti, devono, però, avere precedenza assoluta.

Enzo Lacaria

Carbonia: dibattito sulla struttura dell'IACP

CARBONIA, 28. «Istituto Case Popolari e Carbonia città residenziale»: con questo tema, si è tenuta nella sede della ACLI una tavola rotonda cui hanno partecipato i segretari provinciali della CGIL, CISL e UIL. Dagli interventi sono emerse le linee che le organizzazioni sindacali intendono seguire per dare all'IACP una struttura più adeguata alle nuove esigenze della città mineraria. È stata prospettata, unitariamente, la soppressione del locale Istituto case popolari, così come attualmente si presenta, per sostituirlo con un organismo in grado di svolgere una chiara funzione pubblica.

TESSERAMENTO

Trapani prossima al cento per cento

Buoni successi anche a Siracusa, Caltanissetta e in molte sezioni di Palermo — Gli obiettivi fissati per il 10 marzo

Raggiunta alla data di ieri il 91% degli iscritti del 1967, la federazione comunista di Trapani — della provincia cioè, più colpita dal terremoto — è in testa alla graduatoria delle organizzazioni siciliane del partito nella gara per la campagna di tesseramento e reclutamento 1968.

I compagni trapanesi hanno assunto l'impegno di raggiungere e superare il numero degli iscritti dello scorso anno entro dieci giorni, per la data di svolgimento, quindi, dell'assemblea regionale dei segretari delle sezioni comuniste, indetta a Palermo per il 9-10 marzo.

L'importante successo è il frutto di un forte impegno del gruppo dirigente e dei militanti della provincia per legare l'iniziativa tra i sinistrati e nelle ten-

dopoli, al lavoro per il rafforzamento del partito e per dargli un carattere sempre più di massa.

A parte Trapani, buoni risultati complessivi la campagna di tesseramento '68 sta dando in particolare a Siracusa (78%) e a Caltanissetta (77%). A Palermo città, sei sezioni — Milisena, Noce - Nolarbartolo, Scitoli, Borgo, Orelo e Cruillas — hanno già raggiunto e superato il 100% del tesseramento 1967.

In particolare alla Noce Nolarbartolo i comunisti sono passati da 420 a 450 e alla Milisena il numero degli iscritti è salito da 205 a 265.

Il Comitato regionale del partito ha posto a tutte le sezioni comuniste siciliane l'obiettivo del 100% del tesseramento per l'assemblea del 9-10 marzo.

Al Centro di cultura di Cagliari, via Donizetti 5, oggi, alle ore 19,30, il dottor Paolo Terni, consulente della Cassa del Mezzogiorno, introdurrà un dibattito sul tema: «Il processo di diffusione della cultura: strutture, mezzi e metodi».

Gli operai si battono per il rispetto degli organici e il contratto aziendale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28. Un nuovo massiccio sciopero proclamato unitariamente dai sindacati della CGIL, della CISL e dell'UIL ha bloccato oggi per l'intera giornata e ancora bloccherà sino alle sei di domani l'attività della Rajteon-Elettronica Sicula, che per fatturato, numero di occupati e potenza economica è insieme ai Cantieri Navali Piaggio l'unico grande stabilimento di controllo di Palermo. Lo sciopero — deciso per bloccare i gravi tentativi della direzione di ridurre i livelli salariali — ha avuto momenti drammatici: la polizia, chiamata in forza a sostenere gli interessi del capitale americano che controlla il 40% della ELSI, — ha avallato due pesanti soprazioni che secondo i sindacati configurano l'una la serrata e l'altra il sequestro di persona.

Sbarrati infatti — e chiusi ermeticamente — tutti i cancelli della fabbrica, erano stamane alcuni dirigenti della azienda a scegliere i crumiri che potevano entrare in fabbrica (nel vano tentativo di impedire che la catena di una produzione e di montaggio subisse una lunga interruzione). Lo stato d'assedio in cui l'ELSI è stata posta all'alba ha impedito anche che il personale del turno notturno sciasse in orario lo stabilimento, mentre fotografi e cineoperatori della squadra politica della questura «schedavano» gli attivisti e gli operai in lotta.

Questi particolari possono dare la misura della acutezza dello scontro di classe in atto all'ELSI. (proprio mentre, per giunta, si discute dell'esigenza di fare di Palermo un vero e proprio «polo» dell'industria elettronica nazionale), ma non ancora quella della gravità della linea padronale tesa chiaramente a scacciare sui lavoratori le conseguenze di una presunta crisi aziendale per la quale si invoca strumentalmente (e distorrendo il senso) l'intervento pubblico.

Ed è proprio questa linea che ha spinto le maestranze ad intensificare la lotta per piegare l'intransigenza opposta della direzione alle richieste dei sindacati. Tre sono le questioni su cui si è aperto lo scontro:

1) Organo delle linee di produzione. A quella dei cineoperatori, per esempio, erano addebi 500 sino a poco tempo fa. Essi sono improvvisamente — e senza giustificazioni — dalla linea sono state tolte tre unità. Dopo aver accettato il principio della contrattazione aziendale, ora la direzione intende negare ai sindacati il diritto di discutere tutte le modifiche all'organigramma che il padrone apporta non solo (o non tanto) in materia di modifiche tecnico-organizzative della produzione, ma attraverso una crescente intensificazione dei ritmi e dei carichi di lavoro:

2) Indennità minima contrattuale del 10%. Con questo po' po' di criteri di sfruttamento di sistema ritiene che gli operai non siano soggetti ad una prestazione lavorativa superiore a quella in economia, e che «comunque» l'attuale premio di produzione copra l'indennità minima prevista dal contratto di lavoro, e questo in netto contrasto con le norme del CNL;

3) premio di produzione. La direzione dell'ELSI, sta addirittura esaminando la possibilità di rimuovere le cause che, a suo insindacabile giudizio, impediscono la trasformazione dell'attuale premio di produzione fisso in premio dinamico, articolato però ad elementi obiettivi. Tali cause sono: individualità della Rayteon nello «assen'ismo» e nell'esigenza di pervenire alla equilibratura delle linee di produzione. Il che, in parole povere, vuol dire che è in atto un tentativo di sistemare le cose in modo tale da negare ai lavoratori che pure si battono per un premio dinamico, qualsiasi sostanziale beneficio.

Ce n'è quanto basta insomma a giustificare l'intensificazione della lotta da parte dei militi dell'ELSI, per difendere — insieme alle prospettive di una industria giovane e di grandi prospettive — i livelli salariali e il potere contrattuale acquisiti con anni di dure lotte.

g. f. p.

Dibattito

CAGLIARI, 28. Al Centro di cultura di Cagliari, via Donizetti 5, oggi, alle ore 19,30, il dottor Paolo Terni, consulente della Cassa del Mezzogiorno, introdurrà un dibattito sul tema: «Il processo di diffusione della cultura: strutture, mezzi e metodi».

I tre nodi dell'economia in Capitanata

L'economia Ippiana sta attraversando un periodo di stagnazione quasi assoluta che si tramuta in una caduta relativa, in quanto la regione e il resto della nazione attraversano un periodo di notevole dinamica economica. Il reddito netto prodotto in Capitanata, in termini di moneta corrente, è passato dal 1963 al 1966 da 231 a 256 miliardi di lire, con un aumento del 10,6%, mentre il corrispondente aumento è stato per la Puglia, esclusa la provincia di Foggia del 36,6%, per tutta la Puglia del 31,3%, per il Mezzogiorno e le isole del 27,9%, per l'intera nazione del 26,3% per cento. Il reddito pro capite, sempre in moneta corrente, è passato in Capitanata da L. 343.971 a L. 374.722, con un aumento del 7,6% sempre per lo stesso periodo; i corrispondenti aumenti sono: Puglia 22,7%, Mezzogiorno e Isole 22,6%, Italia 22,8%.

Ancora peggiore si presenta la situazione se la dinamica viene valutata in termini di lire correnti, su base di moneta stabile. Infatti, ridotti i redditi in lire 1963, noi abbiamo che il reddito prodotto in provincia di Foggia è passato dalle L. 219.671 milioni del 1963 alla L. 251.111 milioni del 1966, con un aumento del 14,6%, mentre quello per abitante è sceso da L. 353.013 nel 1963 a L. 367.227 del 1966, con una perdita di oltre due punti in percentuale. È per questo che mentre il reddito medio per abitante in Capitanata era pari al 75,0% nel 1963, esso si era ridotto nel 1966 al 65,8% di quello medio nazionale, e che nella graduatoria era scesa per il reddito netto complessivo dal 28. al 36. posto, per quello per abitante dal 61. al 73. posto.

Non può sfuggire certo alla osservazione la stretta dipendenza del reddito complessivo da quello addizionale di questo dipendente le cifre riportate qui sopra danno una immagine plastica. D'altra parte anche la dinamica del reddito prodotto all'industria (che da noi è prima di tutto industria delle costruzioni) è diretta dalla influenza dell'export dell'annata agricola, e vediamo che il tasso di sviluppo reale di questo reddito è in conseguenza del 4,9% nel 1964, del 6,7% nel 1965, del 5,8% nel 1966 sugli anni rispettivamente precedenti.

Il 1967 benché ci manchino i dati completi, è quindi non possiamo calcolare i suoi risultati economici, è stata una annata agricola particolarmente felice, e pertanto, come sempre, almeno in essa una nuova in penna del reddito. Il 1968 è da questo punto di vista cominciata bene, e il principio di marzo tutto lascia sperare che i suoi risultati saranno ancora una volta buoni. Ma anche ad avere due annate consecutive buone, come le avvenne nel 1962 e nel 1963, o anche pi annate, resta il fatto che come nelle altre annate, la nostra economia resta legata e strettamente dipendente dai capricci del clima, ed è appunto per questo che le relative impennate del reddito non si trasformano in progresso e tranquillità economica tanto che il flusso dell'export è costante, e nelle annate buone come in quelle cattive.

Questa dipendenza quasi assoluta della nostra economia dalla annata agricola, che, d'altra parte, i ritmi di sviluppo dell'industria e delle altre attività siano stititi e come si aiutano a capire il divario che ci separa dalle altre regioni italiane, tendono a farlo aumentare.

Quali le cause di questa situazione? Prima di tutto l'arretratezza della nostra agricoltura, malgrado il parco macchine in continuo aumento, in un clima come il nostro solo i grandi lavoratori di irrigazione, la reboazione e lo sfruttamento completo di tutte le acque, il rimboscamento intensivo, possono correggere le condizioni sfavorevoli ad un progresso intenso e costante. Ma noi non possiamo certo dire che tutto questo venga fatto, con la necessaria serietà e i mezzi necessari, mentre i progressi, che pure certamente ci sono solo il risultato della cultura, della passione, della capacità dei nostri contadini.

In secondo luogo la assoluta trascuratezza del nostro sviluppo industriale sia da parte del governo che da parte della classe dirigente locale. In una situazione come la nostra solo un potente impulso iniziale esterno può mettere in movimento il volano industriale, ma fino a questo momento ogni progetto fatto e non ha avuto alcun seguito, o ha partorito il ridicolo topolino. In terzo luogo il problema irrisolto delle infrastrutture in primo luogo acqua e trasporti.

Luigi Conte